

Agenda 2030

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista. Infatti:

- È stato espresso un **chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo;
- tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu;
- l'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

“The new agenda is a promise by leaders to all people everywhere. It is an agenda for people, to end poverty in all its forms - an agenda for the planet, our common home” (Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite)

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato su 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori. Sarà rispetto a tali parametri che ciascun Paese verrà valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

Goals e Targets (Obiettivi e Traguardi)

Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni

1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" [1] sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato le mutilazioni dei genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[3] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[4] ed ai documenti finali delle relative conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno

Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati". [5]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro" [6]

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento

Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi
- 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"[7], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli
- 11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici.

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere

in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio[8]

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[9], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili

Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione le sue forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/RNL[10] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo

[1] “World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control”

[2] “Trade Related Aspects of Intellectual Properties Rights”

[3] “Programme of Action of the International Conference on Population and Development”

[4] “Beijing Platform for Action”

[5] “Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries”

[6] “Global Jobs Pact of the International Labour Organization”

[7] “Sendai Framework for disaster Risk Reduction 2015-2030”

[8] “World Trade Organization”

[9] The “United Nations Convention on the Law of the Sea”

[10] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Traduzione in italiano dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e dei Target elaborati dalle Nazioni Unite ed approvati nella Conferenza del Settembre 2015. La traduzione è stata eseguita a cura del Segretariato di ASviS. This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

Il monitoraggio degli SDGs

L'Agenda 2030, approvata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, rappresenta con i suoi **17 Obiettivi e 169 Target** una grande sfida per i Paesi di tutto il mondo. Con l'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile, i Paesi si sono volontariamente sottoposti al processo di monitoraggio effettuato direttamente dalle Nazioni Unite rispetto allo stato di attuazione degli SDGs.

L'11 marzo 2016, la **Commissione Statistica dell'Onu ha approvato il quadro globale per gli indicatori** sviluppato dal Gruppo inter-agenzie di esperti sugli indicatori per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (IAEG-SDGs): un sistema di 240 indicatori statistici sulla base dei quali verrà monitorato il processo di avvicinamento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese) per ogni singolo Paese. Il percorso che ha portato all'approvazione della lista dei 240 indicatori ha visto un ampio coinvolgimento degli istituti di ricerca e di statistica e della società civile. Oltre 400 soggetti hanno contribuito all'elaborazione degli indicatori, proponendo numerose integrazioni all'iniziale proposta presentata dalla Direzione Statistica delle Nazioni Unite.

Nel marzo 2017, la **Commissione statistica dell'Onu ha adottato una bozza di risoluzione sugli indicatori e i target per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, raccomandandone il recepimento formale al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu (Ecosoc), ultimo passo verso la piena definizione degli indicatori SDGs. Gli indicatori saranno perfezionati ogni anno e rivisti esaustivamente da parte della Commissione statistica nel 2020 e nel 2025 e saranno integrati da indicatori sviluppati a livello regionale e degli Stati membri. La bozza di risoluzione impegna l'Ecosoc a chiedere alla Commissione statistica di continuare a migliorare il quadro globale sugli indicatori per affrontare meglio alcune questioni come l'allineamento degli indicatori con i target, lo sviluppo di metadati e la facilitazione dell'implementazione attraverso la revisione periodica di metodologie e dati emergenti. L'Ecosoc si impegna inoltre a domandare al Segretario Generale dell'Onu di continuare a produrre il Rapporto annuale sul progresso degli SDGs.

Il luogo deputato al monitoraggio dell'Agenda è l'High Level Political Forum (Hlpf), che si riunisce annualmente sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (Ecosoc) dell'Onu, mentre ogni quattro anni la riunione si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale (GA). Le riunioni annuali si tengono a livello di ministri, mentre quelle quadriennali a livello di Capi di Stato e di Governo. Il suo compito è quello di valutare i progressi, i risultati e le sfide rilevanti per tutti i Paesi, nonché di assicurare che l'Agenda resti "rilevante ed ambiziosa".

La prima riunione dell'Hlpf si è tenuta a New York dal 12 al 20 luglio 2016, occasione in cui 22 Paesi hanno sottoposto le loro "Voluntary Review", illustrando i progressi a livello nazionale e regionale e i provvedimenti presi per perseguire gli Obiettivi; tra i Paesi europei, hanno pubblicato le proprie *review* Germania, Francia, Svizzera e Finlandia. Tra i documenti discussi, il Rapporto presentato dal **Segretario generale delle Nazioni Unite sull'attuazione degli SDGs**. Nell'aprile 2017 44 Paesi, tra cui l'Italia, hanno indicato l'intenzione di sottoporre le proprie strategie nazionali. Pochi mesi dopo il **governo italiano ha inviato all'High Level Political Forum la propria Voluntary National Review** che descrive la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e valorizza il ruolo dell'Alleanza.

L'High Level Political Forum 2017, a cui ha partecipato l'ASviS, si è tenuto a New York dal 10 al 19 luglio e ha posto al centro del dibattito il tema "Sradicare la povertà e promuovere la ricchezza in un mondo che cambia". Il vertice annuale Onu si è concentrato quest'anno, e fino agli Hlpf programmati per il 2018 e il 2019, su alcuni Goal in particolare. Il 2017 è stato l'anno dei Goal su povertà, fame, salute, istruzione, parità di genere, innovazione e infrastrutture, flora e fauna acquatica e partnership per gli Obiettivi.

In vista dell'Hlpf 2017, l'Onu aveva pubblicato il nuovo **Rapporto del segretario generale sullo stato di avanzamento nella realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, per analizzare il progresso globale rispetto ai 17 SDGs. Sebbene per alcuni target non sia stato possibile effettuare un monitoraggio a causa della mancanza di dati, oppure per indicatori non ancora

metodologicamente sviluppati in maniera organica, il Rapporto ha fornito un'analisi sufficientemente esaustiva, basata sui dati tratti dai sistemi statistici nazionali di ogni singolo Stato, sullo stato di avanzamento dei Paesi nell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello internazionale.

A luglio è stato pubblicato il “[SDG Index and Dashboards Report 2017](#)”, realizzato dalla Fondazione Bertelsmann e dal Sustainable Development Solutions Network (Sdsn), studio globale che valuta lo stato di avanzamento di ciascun Paese rispetto agli SDGs. Il documento internazionale presenta quindi le criticità e i punti di forza dei Paesi Ocse e più nello specifico dell'Italia, che pur dovendo lavorare ancora molto su tutti gli Obiettivi [ha compiuto alcuni progressi rispetto al 2015](#).

Gli SDGs e l'Europa

Il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal *Trattato di Amsterdam* (art. 3) del 1997 ed è oggi inserito nel *Trattato di Lisbona* (art. 3), entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce attualmente la carta fondamentale dell'Unione europea. Nel giugno 2001 il Consiglio europeo riunito a Göteborg (Svezia) ha adottato, su proposta della Commissione europea, e dando seguito alla richiamata norma del Trattato di Amsterdam, la [Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile](#) (Eusds), piano a lungo termine volto a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, nella prospettiva di migliorare in maniera sostenibile il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future. Tale Strategia è stata sottoposta a revisione nel 2006 ed è oggetto di monitoraggio sistematico da parte di Eurostat attraverso un set di indicatori appositamente predisposto (*SDI - Sustainable Development Indicators*). L'ultimo [rapporto di monitoraggio della Strategia](#) è stato pubblicato nel settembre del 2015 (*Sustainable development in the European Union – 2015 monitoring report of the EU Sustainable Development Strategy*).

L'Unione europea (Ue) ha partecipato in maniera molto attiva e propositiva all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs* nell'acronimo inglese), fin dalla fase preparatoria della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (*Rio +20*), nella quale è stato adottato il documento "[Il futuro che vogliamo](#)" (*The Future We Want*) e avviato il negoziato per la definizione dell'Agenda e degli SDGs.

Dal 2010, inoltre, l'Unione europea si è dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l'occupazione ([Strategia "Europa 2020"](#)) basata su tre priorità tra loro reciprocamente interconnesse: **crescita intelligente**, mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione; **crescita sostenibile**, ossia più efficiente nell'uso delle risorse, più "verde" e più competitiva; **crescita inclusiva**, che promuova politiche per l'occupazione e la riduzione della povertà.

Tuttavia, la crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008 ha provocato una netta revisione delle priorità: obiettivo primario è diventato quello di assicurare la sostenibilità finanziaria delle economie europee, anche a costo di rigorose politiche di austerità, per far ripartire la crescita economica e di riassorbire la disoccupazione. Nell'estate 2014, la nuova Commissione Europea ha adottato, quindi, priorità in linea con le preferenze dei Paesi membri e del Parlamento europeo.

L'adozione della nuova [Agenda 2030](#) e degli SDGs ha posto l'Unione europea e l'Italia di fronte a molteplici sfide, tutte di grande complessità: includere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nei propri programmi a breve e medio termine, integrando competenze e punti di vista differenti per disegnare politiche adeguate per il raggiungimento degli SDGs; definire sul piano concettuale un nuovo modello di sviluppo che vada "oltre il Pil", cioè che eviti di basarsi unicamente su una crescita quantitativa; essere credibili a livello internazionale, così da poter promuovere i propri valori in tutto il mondo e sostenere il cambiamento globale, coniugando annunci in linea con gli SDGs e pratiche concrete che migliorino la qualità della vita delle persone.

Il problema principale è quello di decidere come integrare i nuovi obblighi assunti in sede Onu con la revisione della Strategia "Europa 2020".

Nel corso del 2016, e in particolare tra agosto e settembre, la riflessione sul ruolo dell'Europa nella programmazione economica e di sviluppo ha avuto al centro lo sviluppo sostenibile. Il 22 novembre 2016, la [Commissione Ue ha pubblicato tre Comunicazioni](#) per definire un nuovo approccio strategico per lo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo: la prima ha come obiettivo l'integrazione degli SDGs nelle dieci priorità della Commissione e nel quadro strategico europeo; la seconda, su un nuovo consenso europeo sullo sviluppo, propone una visione e un quadro condivisi per la cooperazione allo sviluppo, allineando la politica di sviluppo dell'Ue all'Agenda 2030; la terza definisce i prossimi passi per un partenariato rinnovato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Acp) per la costruzione di società sostenibili oltre i confini dell'Ue. In particolare

nella prima comunicazione, dal titolo [“Il futuro sostenibile dell’Europa: prossime tappe - L’azione europea a favore della sostenibilità”](#), vengono individuate alcune azioni-chiave:

- Predisposizione di un report annuale dei progressi dell’Unione nell’implementazione dell’Agenda 2030;
- Prosecuzione dell’interlocuzione e collaborazione con partner stranieri, attraverso l’utilizzo di tutte le risorse disponibili per le *external policies*, con uno sforzo particolare per i paesi in via di sviluppo;
- Lancio di una piattaforma di stakeholder che permetta lo sviluppo e lo scambio delle migliori pratiche nella società civile, a livello degli Stati membri e a livello dell’Unione;
- Predisposizione di una strategia che vada oltre Europa 2020, fino al 2030.

La Commissione ha poi ricordato che il percorso di raggiungimento degli SDGs in ambito europeo dipende anche dal riparto di competenze tra l’Unione e gli Stati membri e di conseguenza dal ruolo dei singoli Paesi non solo sul piano interno, ma anche sul piano comunitario.

Nello stesso giorno, l’Eurostat ha pubblicato una [panoramica della situazione in Europa in relazione ai 17 Goal dell’Agenda 2030](#).

I documenti presentati nel novembre 2016 dalla Commissione europea hanno stimolato un dibattito importante sull’Agenda 2030 tra le istituzioni europee, portando a una risoluzione del Consiglio affari generali, che riunisce i ministri dei 28 per le politiche europee, e la [relazione di una commissione del Parlamento europeo](#) adottata il 6 luglio in seduta plenaria. [Entrambi questi documenti](#) invitano la Commissione a specificare meglio le strategie per la realizzazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, indicando tempistiche, obiettivi concreti e strumenti di monitoraggio.

Nel marzo 2017 [la Commissione ambiente del Senato italiano si è pronunciata](#) sul documento della Commissione Ue, formulando osservazioni in linea con quelle presentate dal portavoce dell’Alleanza Enrico Giovannini durante la sua [audizione al Senato](#). Tra i limiti dell’azione europea per la sostenibilità che sono stati segnalati, la mancanza di una visione che vada oltre la sola questione ambientale e l’assenza di un richiamo esplicito al ruolo delle imprese nel conseguimento degli SDGs.

L’impegno per portare l’Agenda 2030 al centro delle politiche europee non è arrivato solo dalle istituzioni, ma anche dalla società civile. Il 23 marzo 2017 si è svolta presso la Camera dei deputati, su iniziativa dell’ASviS e di altre organizzazioni internazionali, la conferenza internazionale [“Europe Ambition 2030 - Europa leader mondiale dello sviluppo sostenibile: un’opportunità unica per costruire un’Unione europea più forte”](#). Con la conferenza è nata la coalizione **Europe Ambition 2030**, che riunisce organizzazioni della società civile europea, campioni della sostenibilità, per costruire intorno agli Obiettivi di sviluppo sostenibile l’Unione europea del futuro. La conferenza si è focalizzata su come ripensare la governance e le politiche dell’Ue per rendere l’Europa “leader mondiale degli SDGs”. Le organizzazioni di Europe Ambition 2030 hanno poi invitato coloro che credono in questo sogno di trasformazione a sottoscrivere una [lettera aperta ai Capi di Stato e di Governo](#). Infine, in occasione della conferenza, i soggetti organizzatori hanno redatto una [bozza di “sesto scenario”](#).

Il [“sesto scenario”](#), dal titolo [“Un’Europa sostenibile per i suoi cittadini”](#) nella sua versione definitiva firmata da 250 organizzazioni della società civile tra cui l’ASviS, supera i cinque scenari proposti dalla Commissione europea su quello che potrebbe essere lo stato dell’Unione da qui al 2025, presentando la visione di un’Europa che pone la sostenibilità al centro dei progetti europei. Il nuovo scenario, lanciato il 20 giugno 2017 e presentato alla Commissione europea, si concentra sulla governance e su altre innovazioni che potrebbero riconfigurare la struttura dell’Ue nel periodo 2017-2019, prima che avvengano le elezioni. L’intento è quello di servire e proteggere meglio i cittadini, potenziare gli attori non statali, impegnarsi per trovare un nuovo sistema di sviluppo, assicurare una nuova capacità di resilienza del territorio europeo, incoraggiando nuove forme di collaborazione tra l’Ue e i suoi vicini. Il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude

Juncker, ha valutato positivamente il sesto scenario e sottolineato l'impegno dell'Ue nell'attuazione dell'Agenda 2030, [come emerge dalla lettera inviata a SDG Watch](#).

Il 26 e 27 giugno 2017 si è tenuto a Bruxelles il [settimo Forum per la Coesione](#), promosso dalla Commissione europea per ridefinire la gestione dei fondi di coesione, uno degli aspetti più concreti e importanti per una politica europea di sviluppo sostenibile. La settima edizione ha stabilito come priorità la necessità di semplificare la burocrazia, rendendo più accessibile e trasparente per i cittadini europei l'intero sistema di gestione, e la promozione di un approccio basato sugli aiuti concreti nelle Regioni per rispondere anche alle problematiche globali.

Gli SDGs e l'Italia

L'Italia ha svolto un ruolo di primissimo piano in tutte le fasi del negoziato Onu che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli SDGs in tre modi: assumendo la vice-presidenza del Comitato preparatorio della Conferenza Rio+20; prendendo parte al Gruppo di lavoro sugli SDGs; infine, svolgendo all'interno dell'Ue un'azione di leadership particolarmente efficace durante il semestre di presidenza (2° semestre 2014), che ha coinciso con una delle fasi più complesse del negoziato.

Per riassumere le iniziative in Italia dopo l'approvazione all'Onu dell'Agenda 2030 (settembre 2015) dobbiamo distinguere:

- attività del Governo
- attività del Parlamento
- attività di Regioni ed enti locali
- il monitoraggio degli SDGs

Per quanto riguarda le iniziative dell'ASviS e più in generale della società civile, vedere [qui](#).

Attività del Governo

Nel nostro Paese, dopo l'adozione della “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” approvata nell'agosto del 2002 con la deliberazione del Cipe n. 57 (ma mai dotata degli strumenti attuativi che pure vi erano indicati), solo recentemente è stato definito un quadro giuridico e normativo preciso riguardo allo sviluppo sostenibile. Il 2 febbraio 2016, infatti, è entrata in vigore la legge 28 dicembre 2015, n. 221 che all'articolo 3 prevede che “2. *In sede di prima attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino, è effettuato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge*”. Tale obbligo era peraltro già stato demandato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il Regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 2014, n. 142 (art. 9, comma 1a).

Passo importante è stato compiuto dal Governo il 16 novembre 2016, con la pubblicazione di un quadro delle corrispondenze tra le misure del disegno di Bilancio e gli SDGs. Il documento, “[Legge di Bilancio 2017 alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030](#)” rappresenta un'iniziativa importante, sollecitata dall'ASviS con un'[audizione del Portavoce alla Camera](#), che ha posto le basi per ulteriori necessari approfondimenti.

Poco dopo, il 23 dicembre, il Consiglio dei Ministri ha approvato definitivamente il provvedimento che recepisce nell'ordinamento italiano la [direttiva sull'informazione non finanziaria](#), che favorisce l'adozione da parte delle imprese di pratiche sostenibili e l'integrazione delle informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche, come auspicato dal 12esimo Goal sul consumo e la produzione responsabili.

Un segnale della rilevanza che sta assumendo l'Agenda 2030 nel dibattito pubblico italiano è la pubblicazione da parte del Ministero dell'Ambiente del documento “[Posizionamento italiano rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030](#)”, avvenuta il 5 gennaio 2017. Il Rapporto non solo effettua un'analisi molto dettagliata della situazione italiana rispetto agli SDGs, giungendo alla medesima conclusione del rapporto ASviS, ma costituisce soprattutto un primo tassello per la definizione della Strategia nazionale di sviluppo e quindi un'occasione per individuare i criteri per integrare gli SDGs all'interno delle politiche per il futuro del Paese. Il documento, che è stato pubblicato a distanza ravvicinata rispetto agli indicatori messi a disposizione dall'Istat (e per questo non ha potuto prenderli in considerazione), sarà sottoposto a una revisione da parte del Ministero stesso per correggere gli eventuali disallineamenti fra i risultati misurati e gli strumenti pubblicati dall'Istituto di statistica.

Il 13 marzo il Ministero dell'Ambiente ha presentato la bozza della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e pochi giorni dopo [l'ha discussa con la società civile](#). La bozza della Strategia,

redatta a seguito delle consultazioni del Ministero con la società civile (tra cui l'ASviS), definisce un programma in linea con l'Agenda 2030 che orienta le politiche del Paese e invita ad affrontare in maniera strutturale problematiche ambientali, economiche e sociali. *“Oggi il ministero dell’Ambiente ha un compito in più”*, ha dichiarato il ministro dell’ambiente Gian Luca Galletti durante la presentazione, *“è diventato il ministero dello sviluppo sostenibile”*. Sulla Strategia si è espresso anche il presidente dell’ASviS, Pierluigi Stefanini, che ha chiesto che il concetto di sviluppo sostenibile sia introdotto nella Costituzione, l’Istat rafforzi gli indicatori e la bozza diventi la vera strategia del Paese. Inoltre, l’Alleanza ha pubblicato [un’analisi per Goal sulla scelta degli indicatori](#) per la Strategia italiana, formulando osservazioni sulla metodologia adottata dal Ministero e sui risultati ottenuti.

Il 10 maggio si è svolta l’audizione del ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, e del ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, sulla [bozza della Strategia energetica nazionale](#), che stabilisce le priorità a breve e lungo termine per la diversificazione delle fonti energetiche, il potenziamento delle infrastrutture e delle energie rinnovabili e la ricerca nel settore.

Il 7 giugno la presidenza del Consiglio si è impegnata ad assumere il coordinamento della Strategia di sviluppo sostenibile, [come annunciato da Paolo Gentiloni](#) nel corso dell’evento conclusivo del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dall’ASviS. *“Gestiremo anche la rendicontazione, con l’obiettivo di fare ogni anno un consuntivo a febbraio sull’attuazione dell’Agenda 2030”*, ha aggiunto.

All’High-Level Political Forum, vertice internazionale per il monitoraggio degli SDGs, [ha partecipato anche il governo italiano](#), insieme all’ASviS che è intervenuta in rappresentanza della società civile italiana. Il ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti ha presentato la [Voluntary National Review dell’Italia](#), descrivendo la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, e il vicedirettore generale e direttore centrale per le questioni generali e di indirizzo della cooperazione allo sviluppo alla Farnesina, Luca Maestripieri, ha sottolineato l’impegno italiano verso l’estero per il raggiungimento degli SDGs. All’incontro ha preso parte anche il Portavoce dell’ASviS Enrico Giovannini, che ha parlato in rappresentanza della società civile.

Attività del Parlamento

Il 28 luglio 2016 la Camera dei Deputati ha approvato una [modifica alla legge di bilancio](#), nella quale si prevede che gli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes), selezionati da un Comitato ad hoc, siano allegati al Documento di economia e finanza (Def).

Il 27 ottobre, invece, è stato raggiunto un importante traguardo per il clima con [l’approvazione da parte del Senato](#) della ratifica degli Accordi di Parigi, [già licenziati dalla Camera](#). L’impegno italiano per il clima è stato poi rinnovato [anche dal capo dello Stato Sergio Mattarella](#) nel giugno 2017.

Attività di Regioni ed enti locali

Nel giugno 2017, in occasione del G7 Ambiente, i sindaci delle città metropolitane [hanno firmato la “Carta di Bologna per l’ambiente”](#): un documento che impegna le maggiori città italiane al raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale in linea con gli SDGs, come proposto dall’ASviS.

Sempre nel mese di giugno, e fino a settembre, è [aperta la consultazione sul documento](#) *“L’agenda per lo sviluppo urbano sostenibile. Obiettivi e proposte”*, redatto dal gruppo di lavoro 11 dell’ASviS per le città sostenibili e da Urban@it, in cui i comuni italiani hanno accettato l’Agenda 2030 e chiesto un’Agenda urbana nazionale.

A luglio, invece, è stata pubblicata un’importante analisi sugli SDGs: il *“Rapporto Lombardia 2017”*, pubblicato da Éupolis, primo esempio concreto di analisi degli SDGs a livello regionale in quanto declina gli Obiettivi sul territorio e confronta il posizionamento lombardo con quello dei 21 Paesi europei facenti parte dell’Ocse;

Gli indicatori per l’Italia

Per il monitoraggio degli SDGs, un nuovo traguardo è stato raggiunto il 14 dicembre 2016 con la pubblicazione da parte dell'Istat (incaricato dall'Onu di organizzare la produzione degli indicatori statistici SDGs a livello nazionale) di [un primo set di 95 indicatori](#) (in concomitanza con la presentazione del Rapporto Bes 2016), a seguito delle sollecitazioni da parte dell'ASviS susseguitesesi fin dall'inizio della sua attività.

Il 23 maggio è stato compiuto un ulteriore passo in avanti per il monitoraggio degli Obiettivi con la pubblicazione da parte dell'Istat di [un nuovo set di indicatori](#). La nuova lista integra il primo gruppo di 95 indicatori diffuso a dicembre, non solo aggiornando e ampliando le disaggregazioni, ma includendo anche 38 indicatori del Bes (Benessere equo e sostenibile). Questi ultimi risultano particolarmente importanti per la loro capacità di valutare il benessere "oltre il Pil", motivo per cui 12 dei 135 indicatori Bes entreranno anche nella legge di bilancio per valutare le politiche, come stabilito nell'atto parlamentare [presentato alla Camera il 5 luglio](#).

I numeri del Bes che entreranno nella legge di bilancio per valutare le politiche

Il governo propone 12 indicatori di benessere equo e sostenibile, sulla base del lavoro della Commissione di esperti: consentiranno una valutazione "oltre il Pil". Ma c'è un errore.



Reddito medio ma anche disuguaglianza, speranza di vita ma anche eccesso di peso, occupazione femminile ma anche uscita precoce dal sistema di istruzione, emissioni di CO2 ma anche abusivismo edilizio: i 12 indicatori che [il governo ha presentato alla Camera il 5 luglio](#) per valutare il benessere "oltre il Pil" sono certamente una selezione molto ridotta rispetto ai 135 indicatori del Benessere equo e sostenibile (Bes) elaborato a suo tempo da Istat e Cnel, ma assumono grande importanza politica perché andranno a corredare la legge di bilancio, sulla base delle indicazioni della [legge di riforma 4](#)

[agosto 2016, n. 163](#).

Per scegliere questi indicatori, che devono offrire un quadro del benessere collettivo aggiornato per gli anni passati ma anche proiettato al prossimo triennio sulla base delle scelte di politica economica che il governo propone ogni anno al Parlamento, la legge di riforma ha previsto l'istituzione di un Comitato di esperti che è stato presieduto dal dirigente del ministero dell'Economia **Federico Giammusso** per conto del ministro. Gli altri membri erano **Roberto Monducci**, che all'Istat dirige il Dipartimento per la produzione statistica, **Andrea Brandolini**, capo del servizio analisi statistiche della Banca d'Italia, **Luigi Guiso**, professore di Economia all'Einaudi Institute for Economics and Finance ed **Enrico Giovannini**, ex ministro del Lavoro e portavoce Asvis, che nei suoi precedenti incarichi di *chief statistician* dell'Ocse e di presidente dell'Istat ha avviato le ricerche sulle misure del progresso e ha fatto nascere il Bes in Italia.

Il Comitato ha presentato [le sue conclusioni](#) al ministro **Gian Carlo Padoan** il 20 agosto. La legge stabilisce che *"I predetti indicatori sono successivamente adottati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dello schema del predetto decreto. Decorso tale termine il decreto può essere comunque adottato, anche in mancanza dei pareri."* Di conseguenza, Padoan ha presentato alla Camera il 5 luglio l'atto parlamentare da sottoporre alle Commissioni, con la sua [relazione](#).

Gli indicatori saranno già recepiti nella bozza di legge di bilancio che l'esecutivo presenterà in ottobre. Ricordiamo che il governo aveva già manifestato la sua buona volontà di dare attuazione

alla legge con l'introduzione di una prima batteria di quattro indicatori nel [Documento di economia e finanza di aprile](#), quando ancora i lavori del Comitato non erano conclusi.

Ecco l'elenco:

1. reddito medio disponibile aggiustato pro capite;
2. indice di diseguaglianza del reddito disponibile;
3. indice di povertà assoluta;
4. speranza di vita in buona salute alla nascita;
5. eccesso di peso;
6. uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
7. tasso di mancata partecipazione al lavoro;
8. rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli;
9. indice di criminalità predatoria;
10. indice di efficienza della giustizia civile;
11. emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti;
12. indice di abusivismo edilizio.

Segnaliamo un curioso errore: la [copertina dell'Atto parlamentare](#) recita: "Schema di decreto ministeriale recante individuazione degli indicatori di benessere equo e solidale". Il Bes anziché sostenibile è diventato *solidale*. La solidarietà (internazionale) è importante, come ci dice l'Obiettivo 17 degli SDGs, ma sarà misurata in altra sede.

di Donato Speroni

giovedì 06 luglio 2017

Prima analisi degli SDGs a livello regionale: il Rapporto Lombardia 2017



Il Rapporto di Éupolis declina gli Obiettivi sul territorio e confronta il posizionamento lombardo con quello dei 21 Paesi europei facenti parte dell'Ocse.

Il [Rapporto Lombardia 2017](#) indaga su come un livello di governo sub-nazionale possa contribuire al conseguimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs) declinandoli sul territorio, analizzando le politiche regionali più rilevanti rispetto ai target di interesse, e presentando prospettive e possibili sviluppi. Si tratta quindi di uno strumento di analisi di contesto che può orientare e sostenere le scelte strategiche dei decisori lombardi, anche in vista della possibile implementazione a livello regionale della [Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile](#).

Il documento, prima analisi completa degli SDGs a livello regionale, è stato realizzato da Éupolis Lombardia, l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione di Regione Lombardia, ed è stato presentato in un convegno che si è tenuto a Milano il 3 luglio. All'evento ha partecipato anche il portavoce dell'Alleanza, **Enrico Giovannini**, in quanto componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Istituto.

Interessante il confronto tra la Lombardia e i 21 Paesi dell'Ue facenti parte dell'Ocse (Ue21) in termini di posizionamento rispetto agli SDGs. Gli Obiettivi 7 e 13 dell'Onu vengono trattati in un unico capitolo, mentre non viene trattato l'Obiettivo 14 sulla conservazione degli oceani e dei mari, vista la collocazione geografica della regione. Ecco alcuni dei dati che emergono dall'analisi:

- **Ridurre povertà e vulnerabilità.** Sebbene la povertà nella regione sia al di sotto della media nazionale, l'incremento è più significativo. È anche molto più bassa l'incidenza di persone a rischio di povertà o esclusione sociale: mentre l'Italia è il penultimo dei Paesi Ue21, la Lombardia si colloca dopo i primi quattro Paesi Ue21. In termini di deprivazione materiale l'Italia è terzultima nella classifica Ue21, ma anche la Lombardia è nella seconda metà della classifica.
- **Agricoltura e nutrizione sostenibili.** La produttività lombarda è significativamente superiore ai valori nazionali ed europei, ma il rapporto tra spesa pubblica in agricoltura e produttività è inferiore del 20% rispetto a quello nazionale. In termini di quota della superficie agricola destinata ad agricoltura biologica (2,06%), la regione è molto al di sotto del dato medio nazionale (7,9%).
- **Buona salute.** Il dato lombardo relativo all'aspettativa di vita alla nascita è il più alto di tutti i Paesi Ue21 (83,2 anni). Seguono la Spagna (83,0), l'Italia (82,7) e la Francia (82,4). I meno longevi sono i polacchi (76,7), gli slovacchi (76,7) e gli ungheresi (75,7).
- **Educazione di qualità.** I tassi di scolarità lombarda sono molto più alti di quelli nazionali, ma in termini di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione, la regione fa di poco meglio dell'Italia: 12,7% contro 13,8% in Italia e un valore mediano Ue21 del 7,9%.
- **Parità di genere.** Il rapporto tra quote percentuali di popolazione attiva femminile e maschile è migliore rispetto all'Italia. Il 4% delle donne lombarde ha subito violenza fisica o mentale nell'ultimo anno: il dato è solo di poco inferiore a quello nazionale (4,5%).
- **Acque pulite.** I livelli garantiti di acqua potabile in Lombardia sono tra i più alti in Italia, anche a fronte di un ciclo di depurazione in cui il carico organico depurato in relazione a quello generato è pari al 96%.

- **Energia pulita e azioni per il clima.** L'accesso all'energia è ampiamente garantito, con una quota di consumi coperti da rinnovabili pari al 12,5%. Questa percentuale è superiore a quella italiana, ma inferiore rispetto alle altre regioni del Nord. La Lombardia è poi l'unica regione italiana ad aver adottato una Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici.
- **Occupazione e crescita economica.** Nonostante il Pil pro capite lombardo sia diminuito tra il 2011 e il 2014, i livelli registrati sono stati comunque superiori rispetto al dato nazionale. Stabile il tasso di disoccupazione, anche se è diminuito tra i più giovani.
- **Innovazione e infrastrutture.** L'infrastruttura fisica ha indicatori di accessibilità superiori rispetto alla media italiana. La regione è anche la prima in Italia per numero di brevetti e start-up innovative.
- **Ridurre le disuguaglianze.** Nonostante il reddito medio delle famiglie lombarde sia superiore alle altre regioni, la disparità tra i redditi netti è tornata a crescere.
- **Città e territori sostenibili.** Se la qualità delle abitazioni e quella del trasporto pubblico locale sono al di sopra della media nazionale, è invece al di sotto lo spazio di verde pubblico.
- **Produzione e consumo responsabili.** Il territorio lombardo è utilizzato intensivamente sia rispetto alle risorse non rinnovabili sia rispetto a quelle biologiche. Solo il 5% dei rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata vengono conferiti in discarica.
- **Tutelare ambiente e biodiversità.** Sebbene la superficie forestale lombarda sia inferiore alla media nazionale, la Lombardia è la regione che effettua il maggior numero di controlli su piante e animali al rischio.
- **Istituzioni efficaci e affidabili.** In termini di giustizia, nelle carceri lombarde 14 detenuti su 100 sono in attesa di giudizio, contro i 16 su 100 in Italia. Inoltre, la percentuale di individui che dichiarano di avere difficoltà ad accedere ai servizi pubblici è molto ridotta.
- **Promuovere le partnership per gli obiettivi.** In termini di intervento pubblico nella cooperazione allo sviluppo, in Lombardia sono attive 105 Ong e sono particolarmente significative le attività promosse dalle università e dagli enti locali.

L'Agenda 2030 con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Ma quali sono questi Nuovi Obiettivi da raggiungere entro il 2030? Sono 17 e si articolano in:

1. Porre fine alla povertà in tutte le sue forme

Ad oggi sono ancora molte le persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno; un fenomeno ingiusto per la dignità di qualsiasi essere umano che può giungere al termine con la cooperazione tra Paesi e l'implementazione di sistemi e misure sociali di protezione per tutti .

2. Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile

Ognuno di noi ha diritto ad avere cibo sufficiente per tutto l'anno: un concetto elementare ma ancora trascurato. Tuttavia lo si può affermare, ad esempio, con sistemi di coltivazione e produzione di cibo sostenibili e mantenendo intatto l'ecosistema e la diversità di semi e di piante da coltivare.

3. Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età

Monito basilare è la riduzione del tasso mondiale di mortalità materna e impedire la morte di neonati e di bambini sotto i 5 anni per cause prevenibili. In che modo? Ad esempio, assicurando l'assistenza sanitaria per tutti e supportando la ricerca e sviluppo di vaccini e medicine per malattie trasmissibili o meno.

4. Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti

L'istruzione può davvero garantire ai giovani un futuro migliore. Un passo in avanti è fare in modo che tutti, uomini e donne, possano leggere e scrivere, eliminando ogni forma di discriminazione di genere e promuovendo un accesso paritario a tutti i livelli di educazione accompagnato da un'elevata qualità degli insegnanti.

5. Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne

Ancora oggi vengono perseguite discriminazioni verso il genere femminile: sradicare ogni forma di violenza contro le donne nella sfera privata e pubblica, così come il loro sfruttamento sessuale è fondamentale.

6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti

L'acqua è fonte di vita ed è necessario che questa sia accessibile a chiunque. Un'affermazione che sprona a garantire entro il 2030 l'accesso universale all'acqua pulita e potabile, e a garantire adeguate condizioni igieniche con particolare attenzione alle persone più vulnerabili.

7. Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti

Ad oggi, i sistemi energetici sono elemento fondamentale per la vita quotidiana di tutti noi: per questo una tappa importante è quella di renderli accessibili a tutti.

[Scopri la storia degli Obiettivi del Millennio](#)

8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti

Il lavoro ci dà la possibilità di vivere la nostra vita dignitosamente: sostenere la crescita economica e raggiungere alti livelli di produttività possono aiutare la nostra sopravvivenza.

9. Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione

Sia le infrastrutture che l'industria sono importanti per supportare l'intero sviluppo economico e il nostro benessere divenendo sostenibili ed affidabili con lo sviluppo tecnologico e la ricerca.

10. Riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi

Ogni Paese dovrebbe avere pari opportunità e diritti a livello economico e globale: per questo è necessario che sia raggiunta e sostenuta la crescita del reddito interno. Per andare in questa direzione urge che entro il 2030 vengano promosse politiche fiscali, salariali, di protezione che assicurino gradualmente una maggiore uguaglianza tra la popolazione.

11. Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili

L'ambiente che ci circonda può influire drasticamente sulle nostre abitudini e stili di vita. Per questo il miglioramento in ottica sostenibile dei nostri spazi vitali è un obiettivo imprescindibile entro il 2030.

12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili

Il nostro pianeta ha bisogno di essere rispettato e salvaguardato: in quest'ottica entro il 2030 è importante ridurre gli sprechi e le sostanze

chimiche rilasciate soprattutto dalle grandi aziende multinazionali tramite politiche sostenibili e improntate sul riciclaggio dei prodotti.

13. Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto

I cambiamenti climatici sono all'ordine del giorno e balzano agli occhi di tutti: una situazione che non può più essere ignorata e che deve essere affrontata entro il 2030 con politiche e strategie globali sostenibili in modo da arginare i rischi ambientali e gli effettivi disastri naturali.

14. Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e di tutte quelle risorse al loro interno sono importanti per la nostra vita: la riduzione dell'inquinamento marino, così come una gestione sostenibile dell'ecosistema e una protezione dell'ambiente subacqueo sono obiettivi necessari per salvaguardare la nostra salute.

15. Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità

Preservare il nostro pianeta è un compito affidato a tutti noi e per questo motivo è necessario che entro il 2030 si persegua un'azione congiunta per proteggere, ristabilire e promuovere l'impiego sostenibile dell'ecosistema terrestre.

16. Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

Un futuro migliore per ognuno di noi è possibile, ma solo in caso di una riduzione drastica di violenza e mortalità: una visione che oggi sembra lontana, ma tuttavia fattibile con la realizzazione entro il 2030 di società pacifiche, l'accesso alla giustizia per tutti e l'esistenza di istituzioni responsabili.

17. Rinforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo: ciò significa che ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

Con l'adozione dell'Agenda 2030, i paesi si sono volontariamente sottoposti al processo di monitoraggio effettuato direttamente dalle Nazioni Unite rispetto allo stato di attuazione degli SDGs. Il luogo deputato al monitoraggio dell'Agenda è l'High Level Political Forum (HLPF), che si riunisce annualmente sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (ECOSOC) dell'ONU, mentre ogni quattro anni la riunione si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale (GA).

ASviS

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza [dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#) e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli [Obiettivi di sviluppo sostenibile](#).

L'Alleanza riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile, quali:

- associazioni rappresentative delle parti sociali (associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore);
- reti di associazioni della società civile che riguardano specifici Obiettivi (salute, benessere economico, educazione, lavoro, qualità dell'ambiente, uguaglianza di genere, ecc.);
- associazioni di enti territoriali;
- università e centri di ricerca pubblici e privati, e le relative reti;
- associazioni di soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione;
- fondazioni e reti di fondazioni;
- soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.

<http://asvis.it>

Rapporto ASviS

Il Rapporto ASviS rappresenta la pubblicazione principale dell'Alleanza per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia. Il Rapporto, oltre a fornire aggiornamenti sull'impegno della comunità internazionale per l'attuazione dell'[Agenda 2030](#) per lo sviluppo sostenibile dell'Onu, sottoscritta dai Governi di 193 Paesi il 25 settembre del 2015, si focalizza sul contesto nazionale, articolandosi su due piani:

- un'analisi sullo stato di avanzamento del nostro Paese rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs), sia a livello macro relativa agli impegni del Governo e della società italiana, sia a livello micro con un'analisi approfondita per singolo Goal;
- un quadro organico di raccomandazioni di policy, da sottoporre ai vertici, per segnalare gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo e influenzare in questo modo le strategie e le attività del Governo.

Publicato con cadenza annuale all'inizio dell'autunno, il Rapporto è realizzato con il contributo dei [Gruppi di lavoro](#) dell'ASviS, costituiti da esperti degli Aderenti.

Elenco dei Rapporti ASviS:

- [Rapporto ASviS 2016](#)
- [Rapporto ASviS 2017](#)
- [Rapporto ASviS 2018](#)

Rapporto ASviS 2018

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Il Rapporto 2018, realizzato grazie agli esperti delle [organizzazioni aderenti all'ASviS](#), rileva che, nonostante il miglioramento osservato in tanti indicatori globali relativi a tematiche economiche e sociali, e le azioni intraprese nella giusta direzione da parte di moltissimi Paesi, di migliaia di imprese e città, non si è ancora determinata quella discontinuità culturale e di scelte strategiche necessaria per raggiungere, entro il 2030, gli Obiettivi sui quali tutti i leader del mondo si sono impegnati. E ciò non è solo dovuto al fatto che al 2030 mancano soltanto 12 anni: infatti, accanto a significativi avanzamenti, ad esempio sul piano degli investimenti nelle energie rinnovabili o della lotta all'uso indiscriminato della plastica, si osservano preoccupanti inversioni di tendenza su temi come la fame e l'insicurezza alimentare, le disuguaglianze, la qualità degli ecosistemi, per non parlare dei danni crescenti

dovuti ai cambiamenti climatici e dell'aumento dei flussi migratori dovuti agli eventi atmosferici estremi causati da questi ultimi e dai tanti conflitti in atto in molte aree del mondo.

Oltre a fotografare la situazione dell'Italia, il Rapporto 2018 analizza per la prima volta [l'evoluzione delle regioni italiane](#) rispetto al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Si segnala che, all'interno del capitolo 3 "I territori e le politiche di sviluppo sostenibile", alcuni grafici relativi al Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari) e alcuni testi di commento sono stati modificati. Sono stati rivisti anche alcuni valori riportati nei grafici alle pagine 38 e 39 del capitolo "La difficile transizione italiana verso una legislatura per lo sviluppo sostenibile". (15/10/18)